

Segna Imbriani, in avvio di ripresa risponde Fontolan. Decide un gol contestato di Buso

NAPOLI. La partita del «San Paolo» lancia il Napoli verso i sogni. La partita di Ottavio Bianchi, invece, continua. Quanto reggerà ancora? Quando tornerà il tormentone? Erano queste le domande del dopo-Napoli, ultima tappa delle sciagure interiste, con la squadra milanese da ieri spedita nelle zone basse del campionato, nella corsia di destra delle classifiche in onda in televisione. Certo, l'Inter è combinata male assai. Non segna. Non ha gioco. Non ha slanci. Non ha, soprattutto, un'anima. L'unico schema è il vecchio «sporainDio», ovvero «dal pallone a Roberto Carlos e che il piede sinistro del brasiliano faccia centro». Ma siccome Roberto Carlos non è un marziano e siccome non sempre per lui è estate e neppure primavera, ecco che l'Inter si blocca, deraglia, finisce fuori dai binari. Moratti, ci dicono, ha consumato la sua ennesima domenica di passione sul filo delle sigarette. Il suo tormento è noto: caccio Bianchi o aspetto? E se cambio, chi prendo? Ci dicono che Galeone sia in pole, vuoi perché il personaggio piace al presidente, vuoi perché, in giro, c'è poco «da Inter». Galeone, ieri, era in attesa. Dipendesse da lui, verrebbe a Milano a piedi. È l'ultimo autobus buono per una carriera inespresa, alla quale è marcata, come lui ha più volte ricordato, «quella chanche che un po' tutti hanno avuto, da Sacchi a Malfredì, e mi chiedo perché io no...».

Bianchi, che alla vigilia aveva bacchettato un po' tutti (compreso Galeone), è uscito dal «San Paolo» con tante pacche sulle spalle da parte dei vecchi amici napoletani, ma con la consapevolezza di avere ormai le ore contate. Ci ha sorpreso, don Ottavio, quando ha detto scuotendo la testa «nella mia carriera non mi era mai capitato di vivere una situazione simile, in allenamento corro come treni e in partita, invece, si afflosciano. Non ci siamo con la testa, e se non ci siamo con la testa è colpa dell'allenatore». Bianchi si arrende? Conoscendo il personaggio, difficile, però ormai l'Inter è al livello di guardia. Domani c'è il Lugano, in Coppa Uefa, poi, domenica prossima, c'è il Torino. Sarà la settimana decisiva, per Bianchi e per l'Inter. Ma deciso, domani, sarà anche il pubblico. Potrebbe dare a Moratti l'ultima spinta per prendere quella decisione nell'aria da tempo.

Intanto, eccoci al Napoli. Eccoci all'ennesimo capolavoro di quel vecchio bucaniere che è Boskov. Il Napoli è squadra semplice ed essenziale. Attacca con il 4-3-3, difende con il 5-3-2. Tagliatella in porta, Cruz il vigile della difesa, Pizzi l'uomo che governa il centrocampo, Agostini il punto di riferimento in attacco. Quei quattro compongono la classica spina dorsale della squadra. Attorno a loro, l'uberosità di Imbriani, Pecchia e Tarantino, la diligenza di Buso, Bordin e Pari. Unico estraneo, l'argentino Ayala, che già in Coppa America aveva esibito il suo numero migliore, ovvero le legnate all'avversario di turno. È stato lui a regalare all'Inter, al 46', il provvisorio pareggio (lancio di Presi e Ayala bruciato sul tempo da Fontolan, colpo di coscia e 1-1). Boskov lo ha immediatamente punito: Ayala



L'esultanza dei giocatori del Napoli dopo il gol di Buso

Franco Esposito

Napoli ingrata con Bianchi Inter in caduta continua

È sempre più crisi in casa Inter, anche se la società conferma la sua fiducia al tecnico Ottavio Bianchi. I nerazzurri ieri sono stati sconfitti al San Paolo dopo 6 anni: nel 1989 segnarono Maradona e Careca. E Napoli crede all'Uefa.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

sotto la doccia e Baldini in campo. Riassettata la difesa, il Napoli è ripartito alla carica e dopo aver messo alle corde l'Inter ha trovato, al 65', la rete dalla vittoria. Azione d'angolo: tiro di Pecchia, respinta di Presi, pallone sui piedi del liberrissimo Buso e 2-1. Molto giusto, perché il Napoli aveva dissipato assai, prima con Pecchia al 60', poi con Tarantino al 63'.

Da raccontare, non resta che il

gol segnato da Imbriani al 31'. È stato un pezzo d'autore di Pizzi, che ha maramakleggiato sulla fascia sinistra (Roberto Carlos saltato in dribbling, tunnel a Dell'Anno), ha crociato e Imbriani non ha dovuto che far gol. Un gol da Napoli, che, parola di Boskov, punta al sesto posto, ovvero alla Coppa Uefa. Un mese fa, lo avrebbero preso con loro. Oggi, cominciano a crederci un po' tutti.

Napoli		2	Inter		1
Tagliatella	7		Pagliuca		6
Pari	6		Bergomi		6
Tarantino	6		Paganin		5
Ayala	5		Fresi		6,5
(48' Baldini)	6		Berti		sv
Cruz	6		(11' Festa)		6
Bordin	5,5		Roberto Carlos		6
Pecchia	5,5		Bianchi		5,5
Pizzi	7,5		(54' Ganz)		5,5
(82' Boghossian)	sv		Ince		5
Buso	6		Dell'Anno		4
Agostini	6		(74' Orlandini)		sv
Imbriani	6,5		Carbone		5
(87' Di Napoli)	sv		Fontolan		6
All. Boskov			All. Bianchi		
(12 Di Fusco, 16 Colonnese)			(22 Landucci, 3 Seno)		

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 6,5
RETI: 32' Imbriani, 46' Fontolan, 65' Buso
NOTE: angoli 5 a 4 per il Napoli, cielo sereno con temperatura miti; terreno di gioco in buone condizioni; spettatori 75 mila. Ammoniti: Roberto Carlos e Pizzi per scorrettezze; Ganz per comportamento non regolamentare e Orlandini per proteste.

LE PAGELLE

La strana domenica di Pagliuca Pizzi dominatore del centrocampo

Tagliatella 7: non deve compiere miracoli, perché l'attacco dell'Inter non fa paura neppure ai ragazzi, però nel primo tempo lo infastidiscono prima Roberto Carlos, poi Presi e lui risponde presente.

Ayala 5: nella nazionale argentina fa il libero, con Boskov si ritrova in marcatura e soffire. Però, visto il rendimento al centro della difesa di Cruz, ha ragione il vecchio zio Vujadin. Si nota solo per qualche pedata proibita dal regolamento (48' Baldini 6).

Tarantino 6: il piede è ruvido, però ha buoni tempi nelle chiusure e volontà da vendere.

Bordin 5,5: anonimo.

Pari 6: mestierante, che ha i polmoni e le gambe consumati dal gran correre, però conserva ancora un briciolo di entusiasmo. Boskov ha fatto fuoco e fiamme per riaverlo in mezzo alla truppa e lui sta ricambiando la stima del santone serbo.

Cruz 6: le solite legnate su punizione che fanno soffrire i portieri e poi un buon presidio in difesa.

Buso 6: commentavamo con una nostra collega napoletana, «Buso è il tipico calciatore che giocava così a sedici anni, gioca così ora che ne ha ventisei e probabilmente sarà così quando viaggerà sui trentacinque. Sempre uguale, mai un cenno di crescita». Buso ci ha castigati, segnando il gol della vittoria del Napoli, che vale tre punti e che, per lui, è il numero 32 in carriera.

Pecchia 5,5: corricchia senza sosta. Si mangia un gol, ma forse era annebbiato per la fatica.

Agostini 6: il numero preferito? La fornice in volo, come facevano i bomber di un tempo. La fa ovunque, come un nostro amico dei tempi del liceo, che non segnava mai e, per farsi perdonare, faceva delle belle sfiorciate: in difesa, a centrocampo, ovunque. Le ragazze lo applaudevano e lui era contento. Come Agostini.

Pizzi 7,5: grande protagonista della giornata. Il migliore in campo. Boskov, in stato di estasi, gli confeziona il miglior complimento della carriera, «ha il sinistro come Maradona» (82' Boghossian sv).

Imbriani 6,5: il nipotino prediletto dell'onorevole Mastella sembra Cavallo Pazzo. Corre come un daino e tra tanto mulinar di gambe trova anche il tempo per fare un gol (87' Di Napoli sv).

Bianchi 5,5: piccolo girovago della fascia destra, annientato da ben quattro strappi allo stesso muscolo (54' Ganz 5,5 fa di tutto per dare ragione a Bianchi che lo spedisce in panchina).

Ince 5: è pensare che è costato diciassette miliardi e che l'Inter ha girato mezza Lombardia per trovarlo una casa. Ma non era meglio lasciarlo in Inghilterra, con la sua arroganza e con il suo calcio mediocre?

Fontolan 6: segna di coscia, illudendo l'Inter. La sconfitta, però, non è per suoi demeriti. Col numero diciannove in carriera in serie A.

Dell'Anno 4: inesistente (74' Orlandini sv).

Carbone 5: fallisce un gol clamoroso. Leggerino. □S.B.

A Torino Maniero illude la Sampdoria: immediata la replica di Rizzitelli Sei minuti per un pareggio

TORINO. Il senso di Rizzitelli per il gol è rimasto intatto. È questo l'assunto finale per il Torino dopo il bel pareggio con la Sampdoria. Pareggio bello non tanto per il punto in classifica, quanto nell'accensione piena del termine. La sfida allo stadio Delle Alpi lascia negli occhi del pubblico il ricordo di una partita emozionante, piena di occasioni, tanto divertente da far pensare che queste due squadre abbiano un bell'avvenire, sebbene abbiano corso entrambe rischi ampiamente superiori all'ammissibile. Ma piace credere che i fuochi artificiali di Toro e Samp sfiorino prima o poi per colmare lacune tattiche (soprattutto difensive) che ancora inquietano.

L'1-1 finale è sostanzialmente giusto. Pagotto ha parato di più, ma la Samp ha preso un palo enorme sullo 0-0 con una bomba di Seedorf da quasi 30 metri. Il 9enne ex Ajax ha dato grande prova di sé, cucendo a centrocampo con talento e umiltà. Latitante invece Karembeu, forse vittima della sberleffiata di gol con il Parma: chi si aspettava da lui il bis della prestazione di sette giorni fa, è rimasto deluso. Sarà per un'altra volta. In casa granata da segnalare il trasformista Hakan, che nel primo tempo dà l'impressione di essere un grande attaccante e nella ripresa dà l'impressione di essere uno capitato in campo per sbaglio. Solo Pele non delude mai. Fuori da tre settimane, il giocatore guadagna forma e impazza per più di un'ora come un ragazzino, lottando su ogni pallone e cercando di reitarsi utile per i compagni. Dalla sua vena sempre limpida, dai ritrovati spriti di Angolma sulla destra, il Toro trae ispirazione ed energia per spingere assai e costruisce nel primo tempo 5 belle gol che Pagotto annulla con bravura. Del palo doriano s'è già detto e buoni per Biato che Maniero sta inguardabile in almeno due nitide occasioni.

Nella ripresa però, trionfo della sorte, è proprio Ma-

Torino		1	Sampdoria		1
Biato	6		Pagotto		7,5
Moro	6		Balleri		6,5
Cravero	6,5		Mannini		6
Maltagliati	6		Franceschetti		6
Milanese	6		Sacchetti		6,5
Angolma	6,5		Karembeu		5
Bacci	6		Seedorf		7
Cristallini	6		Invernizzi		6,5
(60' Bernardini)	6		Mancini		6
Pele	7		Bellucci		6
(87' Falcone)	sv		(89' Salsano)		sv
Hakan	6		Maniero		5
Rizzitelli	6,5		(71' Evani)		sv
(64' Dionigi)	6		All. Eriksson		
All. Sonetti			(22 Sereni, 3 Ferri, 7 Pesarosi)		
(12 Doardo, 14 Sogliano)					

ARBITRO: Messina di Bergamo 6,5
RETI: 57' Maniero e 83' Rizzitelli
NOTE: angoli 7 a 7, giornata fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Sacchetti, Balleri e Invernizzi per gioco fatisso. Spettatori: 20mila circa.

niero al 13' che spinge di testa in gol un traversono corretto da Invernizzi. È il gol del vantaggio della Sampdoria. Il Toro accusa ma non vacilla e pareggia con Rizzitelli, che prende quota con il passare dei minuti. Al 19' il capitano controlla un cross di petto e scarica al volo in rete. Applausi, sipario. Partita emozionante, da inizio campionato. Per i punti c'è tempo, forse.

La squadra di Cagni segna tre reti al Bari, poi rischia di subire il pari Il Piacenza dilaga poi dorme

PIACENZA. Il Bari del capocannoniere Protti naufraga a Piacenza, messo sotto dai biancorossi di Cagni autori di una prova esemplare ordinata. Il Piacenza ha tenuto autorevolmente a centrocampo con una prestazione di qualità degli uomini di reparto (in particolare De Francesco e Rossini), ma anche grazie al continuo apporto delle punte Turini e Piovani che retrocedevano con profitto a cercare lo scambio corto con i compagni. Dall'altra parte il Bari rendeva di fatto un uomo, non tanto perché i marcatori delle due punte esterne piacentine raramente le seguivano oltre la tre quarti, ma soprattutto perché Xavier è apparso ancora assolutamente incapace di fornire un qualsivoglia apporto alla manovra della sua squadra. Preoccupante per Materazzi anche la prestazione dell'intero reparto difensivo con Sala, Montanari e poi Arnoni regolarmente saltati dai loro avversari.

Il Piacenza ha preso in mano la partita dopo i primi minuti di assestamento ed ha esercitato per tutto il primo tempo una pressione rimasta a lungo sterile solo grazie a tre prodigiosi interventi di Fontana, il primo su una girata al volo di Caccia dalla destra, il secondo su colpo di testa ravvicinato dalla destra di Turini e il terzo, immediatamente dopo, sui piedi di De Francesco. Ma al 40' il Piacenza andava infine in gol con Caccia, che si avvertiva su una palla smorzata dal libero barese Ricci dopo un tiro di Piovani. Nella ripresa Materazzi provava a destra la carta Gautieri per cercare di fare arrivare qualche palla giocabile a Andersson e Protti rimasti pressoché inoperosi nel primo tempo, ma nel giro di sei minuti la partita era chiusa. Al 48', segnava di nuovo Caccia in un veloce contropiede sviluppato sulla destra da Turini, e poi al 51' ancora su ispirazione di Turini, Piovani insaccava con facilità anche grazie ad uno svarione di Pedone. Seguivano

Piacenza		3	Bari		2
Talbi	6		Fontana		7,5
Polonia	6		Montanari		5
Maccoppi	5,5		(21' Annoni)		6
Lucci	6,5		Sala		5
Di Francesco	7		Ricci		6
Rossini	7		Parente		5
Turini	7,5		(46' Gautieri)		5,5
Carbone	6,5		Mangone		5,5
(73' Moretti)	6		Pedone		6,5
Corini	6,5		Xavier		5
(91' Conte)	sv		(73' Guerrero)		6
Caccia	7,5		Manighetti		6,5
Piovani	6,5		Andersson		6
All. Cagni			Protti		6
(12 Simoni, 20 C. Ballotta, 17 G. Ballotta)			All. Materazzi		
			(12 Alberga, 16 Ficini)		

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6
RETI: 42' Caccia, 48' Caccia, 51' Piovani, 83' Protti, 90' Pedone
NOTE: angoli 5 a 2 per il Piacenza, giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 13 mila. Espulso al 73' Manighetti per doppia ammonizione, ammonito Manighetti per gioco scorretto. Montanari è stato sostituito dopo aver ricevuto un colpo alla schiena fortuito da Carbone ed è stato portato in ospedale per accertamenti radiologici.

trenta minuti con il Bari completamente imbattibile (e ridotto in dieci dall'uscita per doppia ammonizione di Manighetti al 73'), salvato ancora un paio di volte da un Fontana superlativo. Nei minuti finali, nell'euforia generale dei piacentini, Protti riusciva a dare una zampata da sinistra e a qualche secondo dal fischio di chiusura Pedone accocciava ancora le distanze. Ma il tabellino finale è bugiardo.